



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 21

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

59^a seduta: giovedì 4 luglio 2019

Presidenza del presidente VALLARDI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
BOLDRINI (PD)	4
PAPATHEU (FI-BP)	6
PESCE, sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo	3, 5, 7
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo Alessandra Pesce.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00605, presentata dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

PESCE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*. Signor Presidente, onorevoli senatori, è necessario premettere che la competenza in materia di gestione della nutria è affidata alle Regioni; infatti, per le specie alloctone, inclusa la nutria, la legge 11 febbraio 1992, n. 157, prevede all'articolo 2, comma 2, che la gestione è finalizzata all'eradicazione o comunque al controllo delle popolazioni, con gli interventi realizzati a livello regionale secondo il disposto dell'articolo 19.

Ciò premesso, va evidenziato – per quanto attiene allo specifico aspetto del risarcimento – che, ai sensi dell'articolo 26, comma 1, della legge su richiamata, le Regioni, per far fronte ai danni non altrimenti risarcibili arrecati alla produzione agricola e alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo dalla fauna selvatica, devono costituire un fondo destinato alla prevenzione e ai risarcimenti, al quale affluisce una percentuale dei proventi delle tasse per lo svolgimento dell'attività venatoria e, da tempo, tutte le Regioni hanno provveduto ad adeguarsi in tal senso.

Inoltre questa amministrazione ha provveduto a effettuare la notifica alla Commissione europea di uno schema di decreto interministeriale che disciplina le modalità di concessione degli aiuti per le misure preventive e per gli indennizzi dei danni provocati da fauna selvatica omeoterma alle produzioni agricole, secondo le condizioni e i criteri indicati dagli orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale nelle zone rurali per il periodo 2014-2020.

La Commissione, dopo lunga trattativa che ha coinvolto il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, Regioni e partenariato economico, con decisione adottata nel mese di gennaio 2019, ha comunicato di non sollevare obiezioni nei confronti della proposta di regime di aiuto formulata dall'Italia e di conseguenza la Conferenza

unificata, nella seduta del 9 maggio 2019, ha espresso parere favorevole sullo schema di decreto pervenuto. Tale provvedimento favorirà ulteriormente la possibilità per le Regioni di far fronte alle richieste di risarcimento dei danni arrecati alle produzioni agricole e alle strutture.

Inoltre, a livello normativo, ricordo che l'articolo 7, comma 5, della legge 28 dicembre 2015, n. 221, recante «Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali», rappresenta un importante strumento normativo tra quelli volti a favorire la gestione della specie anche al fine di mitigare il suo impatto sull'agricoltura.

Pertanto, si ritiene che, attraverso le modifiche legislative approvate con la legge n. 221 del 2015, nonché con la notifica del decreto interministeriale disciplinante le modalità di concessione degli aiuti, siano state poste in essere azioni importanti per contrastare il fenomeno dei danni causati dalle nutrie in agricoltura.

Segnalo altresì che il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/1141 ha inserito la nutria nell'elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale a cui si applica il regolamento (UE) n. 1143/2014, recepito con decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 230.

In questo contesto, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha predisposto il «Piano di gestione nazionale della nutria» che sarà sottoposto al prescritto parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Infine, l'eventuale possibilità di individuare fondi statali destinati ad agevolare l'attuazione dei piani di controllo della nutria dovrà essere valutata in relazione alle diverse priorità di intervento, nonché alla sua compatibilità con le esigenze di finanza pubblica.

BOLDRINI (PD). Ringrazio il Sottosegretario per la disamina della situazione delle nutrie, di cui ero in parte già al corrente. Sapevo benissimo che era di competenza della Regione, tanto che la Regione Emilia-Romagna, di cui fa parte la Provincia di Ferrara, come richiesto dal collegato ambientale, aveva già predisposto il piano regionale nel 2016 e lo aveva poi rinnovato nel 2018.

Il problema principale è quello di consentire agli agricoltori danneggiati dalle nutrie di accedere a forme di risarcimento finora non previste.

Mi auguro che, grazie al fatto che la Commissione europea abbia predisposto un regolamento, affermando che non ci sono obiezioni a un aiuto di Stato, e al nuovo decreto interministeriale, si possa finalmente rimediare a tale situazione. Ugualmente importante sarà il confronto con le Regioni per il Piano di gestione nazionale della nutria, essendo state qualificate come specie invasive.

La questione che però resta da risolvere concerne i fondi, perché possiamo fare tutti i piani, tutto ciò che vogliamo, ma alla fine è sempre il cittadino, in questo caso l'agricoltore, che rimane senza un aiuto diretto per realizzare gli interventi. Spesso e volentieri tali interventi sono deman-

dati alle Province, ma anche le guardie provinciali fanno fatica, perché sono pochissime ed è ovvio che si suddividano i compiti.

Mi ritengo pertanto solo parzialmente soddisfatta della risposta fornita alla mia interrogazione relativamente all'*iter* cui lei ha accennato, ma insoddisfatta per la mancanza di fondi aggiuntivi. Ricordo che si tratta di un'emergenza ambientale e idrogeologica, perché i *tunnel* che fanno le nutrie diventano pericolosi dal punto di vista ambientale. Il territorio da cui provengo, che ha visto varie bonifiche, purtroppo ne risente tantissimo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00893, presentata dalla senatrice Papatheu.

PESCE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rilevo in premessa che la ricerca di sostanze attive non consentite sui prodotti ortofrutticoli d'importazione rientra tra le competenze delle strutture territoriali del Ministero della salute e delle ASL. Mi riferisco, in particolare, agli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera (USMAF), direttamente dipendenti dal Ministero della salute e dislocati omogeneamente sul territorio nazionale, che esercitano attività di vigilanza transfrontaliera anche su merci destinate al consumo umano in importazione da Paesi non appartenenti all'Unione europea, quali alimenti di origine non animale, materiali e oggetti destinati a venire in contatto con alimenti e altri prodotti di rilevanza sanitaria.

Al Ministero competono i controlli di tipo merceologico-qualitativo (non quelli di tipo sanitario) e la ricerca di principi attivi (analisi multiresiduale) solo per i prodotti ortofrutticoli biologici. Tali verifiche vengono regolarmente eseguite dall'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF), organo tecnico di controllo del Ministero.

È evidente che l'obiettivo comune consiste nella tutela del consumatore e dei vari comparti produttivi agroalimentari che, per quanto ci riguarda, intendiamo perseguire attraverso un sistema di etichettatura corretto e trasparente, che consenta al consumatore di operare scelte consapevoli. I cittadini devono essere messi nella condizione di scegliere con la massima trasparenza ciò che mangiano e di conoscere la provenienza dei prodotti per poter acquistare consapevolmente e al sicuro da ogni tipo di frode.

In tale direzione, a tutela dei consumatori e dei produttori nazionali, l'Ispettorato è costantemente impegnato nella prevenzione e repressione degli illeciti nei vari settori del comparto agroalimentare e riveste un ruolo determinante nei controlli relativi alla tracciabilità e alla corretta fornitura delle indicazioni sugli alimenti. Il nostro sistema di controlli è riconosciuto tra i migliori al mondo, tant'è che l'Ispettorato si pone ai vertici per numero di verifiche eseguite sulla qualità e sulla commercializzazione di numerose produzioni. Infatti, solo nel corso del 2018, le verifiche eseguite nel settore dell'ortofrutta sono state oltre 2.600, i prodotti controllati

oltre 3.770 (di cui il 3,1 per cento è risultato irregolare). Tali accertamenti hanno condotto a 14 notizie di reato, 344 contestazioni amministrative e 15 sequestri.

Occorre poi tener presente che per migliorare, potenziare e rendere più efficaci gli accertamenti nel comparto agroalimentare, l'ICQRF collabora da anni con altri organi di controllo. In particolare, per contrastare in maniera più incisiva l'eventuale illecita importazione di prodotti agroalimentari sul territorio nazionale, l'Ispettorato ha instaurato un rapporto di collaborazione con l'Agenzia delle dogane al fine di monitorare i flussi di introduzione delle derrate alimentari provenienti da Paesi extra-UE e ostacolare più efficacemente il commercio fraudolento sul territorio nazionale di falsi prodotti-alimenti *made in Italy* o richiamanti l'origine italiana.

In tale contesto, i controlli sono indirizzati all'accertamento della veridicità delle indicazioni riportate sui documenti commerciali e sui dispositivi di etichettatura, con particolare riferimento all'indicazione dell'origine dei prodotti. Controlli specifici sono eseguiti sull'introduzione nel territorio nazionale di prodotti ortofrutticoli freschi (tra cui i pomodori) provenienti da talune zone geografiche le cui produzioni agricole sono simili, per tipologia e stagionalità, a quelle del nostro Paese. Peraltro, come ho già precisato, sui prodotti ortofrutticoli da agricoltura biologica vengono espletate analisi chimiche finalizzate alla ricerca di residui di sostanze attive ad azione fitosanitaria non consentite per tale metodo di produzione.

Ricordo poi che, con il decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 231, l'Ispettorato è stato individuato quale autorità competente all'irrogazione delle sanzioni per le violazioni del regolamento (UE) n. 1169/2011 in materia di etichettatura degli alimenti, fattispecie questa che permette una maggiore razionalizzazione dell'attività sanzionatoria, uniformandola su tutto il territorio nazionale. In tale direzione, l'Ispettorato verifica regolarmente la conformità alle norme europee e nazionali dell'etichettatura apposta sulle confezioni, sugli imballaggi e sulla relativa documentazione commerciale dei prodotti agroalimentari, anche al fine di garantire il rispetto delle cosiddette pratiche leali d'informazione previste dal citato regolamento a tutela dei consumatori.

Assicuro che l'Ispettorato manterrà anche per l'anno in corso un elevato livello di attenzione nel comparto ortofrutticolo, in particolare nei confronti dei prodotti provenienti da Paesi terzi.

PAPATHEU (*FI-BP*). Signor Sottosegretario, mi dichiaro soddisfatta della risposta fornita.

Naturalmente la mia interrogazione ha lo scopo di richiamare l'attenzione sulla questione, poiché siamo fortemente allarmati. Se infatti non riusciamo ad arginare il fenomeno dell'immigrazione clandestina di persone, che è sotto i riflettori, figuriamoci cosa può avvenire per i prodotti agricoli esteri. I nostri prodotti ortofrutticoli rappresentano un vanto per la Sicilia e per me che sono una donna del Sud. Io sono orgogliosa di essere siciliana e ritengo che i prodotti che esportiamo diano orgoglio e dignità a

tutta l'Italia – penso al pistacchio e ai pomodori datterino e pachino – e infatti nei ristoranti tutti plaudono alla nostra cucina e ai nostri prodotti.

La questione che mi preoccupa, e che andrò ad approfondire, perché probabilmente la mia interrogazione andava indirizzata anche al Ministro della salute, è l'invasione spontanea di prodotti ortofrutticoli dall'estero nel nostro territorio, perché non c'è una reale possibilità di etichettare se non ponendo delle barriere all'ingresso nei porti o dove questi prodotti riescono ad approdare. Noi siamo invasi da passate di pomodoro cinesi, da pomodori israeliani e così via. Finché si tratta di Paesi europei, è normale che avvenga questa circolazione di merci, ma dai Paesi extra-UE subiamo una concorrenza sleale, dal momento che le normative non vengono applicate come in Italia, per esempio relativamente alla manodopera. Alla fine si determinano una svalutazione e un ulteriore impoverimento del Sud, che invece dovrebbe essere una risorsa in termini di prodotti e di immagine per l'Italia.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,15.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BOLDRINI, BELLANOVA, GARAVINI, D'ARIENZO, GIACOBBE, CUCCA, MESSINA Assuntela, PATRIARCA, VATTUONE, TARICCO, IORI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nelle campagne del bacino padano, territorio dalla configurazione orografica particolarmente ricca di corsi d'acqua, con particolare riferimento alla provincia di Ferrara, vi è un drammatico problema di sovrappopolazione delle nutrie, che sta penalizzando non solo le attività produttive ed economiche, ma sta arrecando disagi alla popolazione locale;

il sovrapascolamento attuato dalle nutrie sta provocando un deterioramento dei biotopi umidi, determinando profonde alterazioni degli ecosistemi e l'estinzione locale della fauna associata a tali ambienti;

dopo l'entrata in vigore, nel febbraio scorso, del Collegato ambientale alla legge di bilancio, pur mantenendo la classificazione dei roditori come animali infestanti e non più come fauna selvatica, si dà alle Regioni la possibilità di intervenire per garantire un'azione più organica e coordinata;

nel 2016 l'Emilia-Romagna è stata la prima Regione in Italia a dotarsi di un piano regionale per il controllo delle nutrie, implementato già nel 2018;

il costante impegno della Polizia provinciale, la buona volontà e senso civico espressi da alcuni cittadini e le difese messe in campo dagli agricoltori nel rispetto delle rigide disposizioni del piano regionale di controllo non sono però sufficienti a debellare questo problema: ogni anno tante aziende subiscono danni ingentissimi per i quali non ottengono alcun rimborso, inoltre c'è il problema dell'incolumità dei tanti operatori (dipendenti e lavoratori autonomi) che quotidianamente rischiano la vita alla guida dei loro mezzi meccanici, perché le tane e le gallerie che le nutrie scavano compromettono la tenuta delle arginature dei corsi d'acqua, e in caso di collasso ciò costituisce un grave pericolo per chi lavora a bordo di mezzi meccanici, oltre ad assumere una rilevanza fondamentale per quanto riguarda la sicurezza idraulica;

la buona riuscita dell'impegno profuso è vanificato dal fatto che non vi sono risorse sufficienti,

si chiede di sapere:

quali azioni il Governo intenda assumere per far fronte all'emergenza, che si sta rivelando disastrosa in termini di danni per le aziende agricole e le strutture idrauliche, al fine di trovare soluzione effettiva in

ausilio al già gravoso impegno mosso dalla Regione in coordinamento con le Province;

se intenda stanziare fondi finalizzati ad affrontare la grave emergenza dell'aumento della proliferazione delle nutrie che, ad oggi, non trova effettiva soluzione.

(3-00605)

PAPATHEU. – Ai Ministri delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e per il Sud. – Premesso che:

il Sud è il principale bacino di impiego della manodopera agricola nel Paese con il 57 per cento degli operai agricoli italiani, dei quali il 95 per cento stagionali. L'agroalimentare rappresenta oggi il 34 per cento del Pil in Sicilia, con 83.000 imprese agricole attive, 150.000 lavoratori e 15 milioni di giornate lavorative all'anno;

l'agricoltura nel Mezzogiorno d'Italia, con particolare riferimento all'ortofrutta, è sempre più dominata dalla presenza di numerosi prodotti provenienti dall'estero, che possono essere acquistati ad un minor prezzo. Molti di questi prodotti vengono irrorati all'origine con prodotti vietati nel nostro Paese. È il caso dei pomodorini «datterini» del Camerun a Pachino, la cittadina siciliana nota per il pomodorino e per il datterino. Agli agricoltori di Pachino il pomodorino siciliano viene pagato 50-60 centesimi di euro per essere rivenduto a 2-3 euro al chilogrammo in Sicilia e anche a 7-8 euro in Centro Italia. Nei supermercati di zona il pomodorino del Camerun si vende a 1.40 euro al chilogrammo, mentre il pomodorino di Pachino rimane invenduto a 40-50 centesimi di euro al chilogrammo,

si chiede di sapere con quali modalità si provveda a controllare l'ingresso in Italia di prodotti agricoli provenienti da Paesi terzi, al fine di impedire l'utilizzo e la vendita di prodotti sottoposti a trattamenti chimici vietati in Italia.

(3-00893)

